

## LO SCENARIO

Perché il Mes,  
fonte di tensioni,  
può attenderedi **Federico Fubini**

a pagina 6

# Il Mes può attendere (ma il Pnrr no)

Le aperture di von der Leyen a Meloni in vista delle Europee 2024. I forti dubbi di Bruxelles sui fondi Ue

**Missione**

La missione dei tecnici europei oggi a Roma mira a capire di più sull'attuazione del Pnrr

di **Federico Fubini**

Il gelo di Giorgia Meloni in questi giorni sull'ipotesi di una ratifica italiana alla riforma del Meccanismo europeo di stabilità significa il contrario di ciò che appare: anziché mettersi ai margini dei giochi nell'Unione, la premier italiana si sente così al centro da potersi permettere di eludere le questioni che la mettono in imbarazzo. L'approvazione parlamentare del Mes è uno di questi, perché farebbe emergere le ambiguità di una maggioranza ancora percorsa da radicate correnti antieuropee.

Ma se Meloni sente di poter tenere duro su questo punto, in parte è per la stessa ragione che ha portato Ursula von der Leyen più volte in Italia in questi mesi e ieri a Tunisi con la premier. La presidente della Commissione è in corsa per succedere a se stessa e avrà fatto i conti. Per avere la fiducia dell'europarlamento, la cristiano-democratica tedesca ha bisogno di un'affidabile maggioranza di (almeno) 376 voti. Quella attuale di Strasburgo — popolari, più socialisti democratici e liberali macroniani di Renew — all'ultimo sondaggio di *Der Föderalist* a fine maggio avrebbe 391 voti, un margine che non mette von der Leyen al sicuro dai franchi tiratori annidati soprattutto fra i socialdemocratici tedeschi. Di qui l'idea di un allargamento della maggioranza (non di un ribaltamento a destra), che rende cor-

teggiate i «Conservatori e Riformisti» europei presieduti da Meloni. All'ultimo sondaggio questi contano su 79 eurodeputati, quarta forza a Strasburgo. Il fatto che siano alieni dalla percepita intransigenza dei Verdi, che in questa fase li rende invisi all'industria e ai centristi tedeschi, è un punto per i meloniani. Del resto la cooptazione della destra nel consociativismo europeo non sarebbe una novità: già nel 2019 *Legge e giustizia*, il partito al potere a Varsavia e alleato di Meloni, votò per la Commissione von der Leyen (assieme ai 5 Stelle).

C'è poi un'altra ragione che permette alla premier di continuare a bloccare il Mes: gli altri governi trovano il veto italiano un fastidio evitabile, ma non così importante (almeno fino alla prossima crisi bancaria, quando la rete di sicurezza del Mes potrebbe servire).

**Nodi da sciogliere**

Se però in Italia si concludesse che gli equilibri con il resto dell'Unione sono sotto controllo, il risveglio potrebbe essere brusco. In primo luogo perché l'ingresso trionfale di Meloni nel consociativismo porterebbe altri nodi. Il primo è ovvio: la legge dei numeri e dei rapporti con Berlino impedisce l'esclusione dei socialisti dalla maggioranza di von der Leyen, dunque la premier italiana dovrebbe spiegare perché a Roma governa con i sovranisti della Lega e a Bruxelles con il partito democratico (oggi) di Elly Schlein. Non solo. L'appoggio a von der Leyen nel 2019 non ha impedito a *Legge e giustizia* di vedersi bloccare i fondi europei per le ripetute violazioni a Varsavia dei principi di una demo-

crazia liberale.

**Tenere il passo**

Al netto degli specifici problemi polacchi, questo punto è direttamente a Bruxelles: l'Unione non vive solo della politica che si fa nei corridoi, ma di diritto, regole, risultati e criteri soprattutto economici. Non c'è maggioranza che serva, per chi tiene il passo. Per esempio il ritardo sulla revisione del Pnrr ha radicato nei servizi della Commissione il dubbio che a Roma i problemi siano più seri di quanto non si dica. La missione dei tecnici di Bruxelles oggi a Roma mira anche a capirci di più.

Con in mente il 2024, von der Leyen lavora sui suoi uffici per far sì che la terza rata del Pnrr da 19 miliardi sia sbloccata, senza pagamenti parziali. Forse ci riuscirà. Ma i servizi di Bruxelles non dimenticano un punto: l'Italia nel 2021 incassò la prima rata grazie all'avvio di un modello di governo del Pnrr che questo esecutivo ha smantellato, senza dimostrare che l'attuale accentramento a Palazzo Chigi funzioni. Da alcune altre capitali si osserva con crescente scetticismo. Dice Christian Damielsson, segretario di Stato per l'Europa della presidenza di turno svedese: «Ci dev'essere un'efficace attuazione del Pnrr, anche sulle riforme. Abbiamo totale fiducia che la Commissione controlli che si faccia tutto fino in fondo».

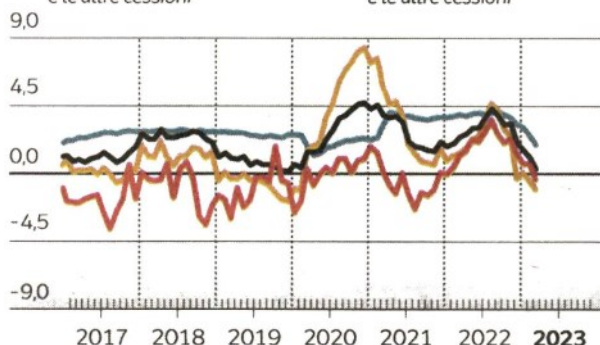
© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I prestiti bancari ai residenti in Italia

(variazioni % sui 12 mesi)

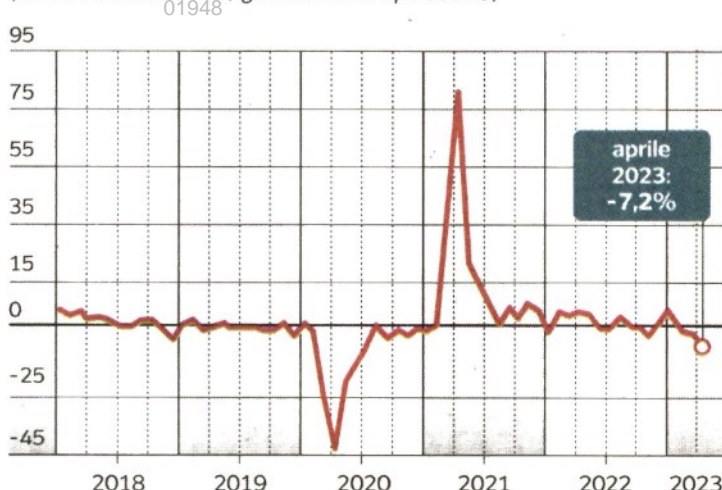
- famiglie: corretto per le cartolarizzazioni e le altre cessioni
- settore privato: corretto per cartolar. e altre cessioni, escluse controparti centrali
- società non finanziarie: corretto per le cartolarizzazioni e le altre cessioni
- settore privato: non corretto per le cartolarizzazioni e le altre cessioni



Fonte: Banca d'Italia

### La produzione industriale

(variazioni % tendenziali, gennaio 2018-aprile 2023)



Fonte: Istat

aprile 2023: -7,2%